Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 25

Artikel: Il volto della guerra moderna

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712021

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La più grande Libertà: Il Sacrificio.

Quando tutto un popolo si dichiara pronto a sostenere il suo governo e questo popolo è piccolo, sì, ma coraggioso e fermo e superbo delle gloriose tradizioni lasciategli in eredità dai suoi maggiori, non è quasi possibile che possa finir male.

Fate delle buone cose, non lasciatevi distrarre e date la preferenza a quanto può aver un'influenza sulle condizioni economiche del popolo, sicuri con ciò di lavorare per l'effettiva di lui indipendenza morale e politica.

Stefano Franscini.

Prima di riprendersi, l'Europa deve trovare il suo nuovo equilibrio che sarà indubbiamente molto diverso da quello passato e che si fonderà su tutt'altre basi di quelle che la S. d. N. ha invano tentato di gettare.

Ovunque, in tutti i campi, spirituali e materiali, economici e politici, la ripresa indispensabile esigerà uno sforzo potente che, per essere efficace, dovrà fin d'ora straniarsi dalle formule ormai superate; e ciò a costo di dolorose rinunce e di duri sacrifici ...

Il tempo in cui viviamo ci strapperà alle nostre vecchie abitudini, fatte di indolenza, di comodità, anzi — perdonate l'espressione — di comodaccio. Ma che importa? Non confondiamo la vecchia pratica rinsecchita nella carraia, con la tradizione, linfa benefica che risale dalle profonde radici della storia. La tradizione appunto esige il rinnovellarsi continuo, in quanto essa non è una marcia sul posto, ma un continuo fluire intelligente del passato verso l'avvenire...

Certamente, ciò non avverrà senza dolorosi strappi: si dovrà, prima di pensare a noi e solo a noi, pensare agli altri, all'interno e all'estero, ai poveri, ai deboli, ai derelitti. Non si tratterà già di elargire in scarsa elemosina il superfluo, poichè saremo certamente chiamati a condividere con gli altri quanto fino ad oggi abbiamo ritenuto indispensabile per noi. Non sarà soltanto l'obolo del ricco, ma anche la carità della vedova. Il Vangelo, come sempre, ci indicherà il modo di riprenderci nell'avversità... Questa è la vera solidarietà che cementa la comunanza nazionale nella fiducia e nell'unione; con il lavoro e con l'ordine, la suprema forza creatrice. Il Consiglio federale fornirà al popolo svizzero lavoro ad ogni costo.

Dall'Appello del Consiglio Federale, 25 giugno 1940.

Il volto della guerra moderna

Corrispondenti di guerra scrivono....

L'impresa di un tenente

Davanti al nemico che incalza con veemenza, i fanti di un reparto italiano organizzavano rapidamento la loro resistenza come se si fossero trovati in una fortezza. Armi alle finestre e sui muri; i mortai nel cortile, in piazzuole subito scavate, per battere col tiro curvo le provenienze più pericolose, pattuglie di armi nei dintorni, vedette e posti di guardia nei migliori posti di osservazione. La munizione e i viveri erano ridotti. In una stanza nuda stava il comandante, anima della resistenza. L'avversario attaccava con rinnovata tenacia, le fanterie venivano avanti a schiere fitte, nonostante il tiro delle mitragliatrici in difesa che facevano numerose vittime. In fondo alla strada comparivano carri armati che aprivano un fuoco intenso. Artiglierie di piccolo e medio calibro tempestavano le posizioni della difesa.

La situazione diveniva difficile; i viveri ma specialmente le munizioni diminuivano rapidamente: bisognava ad ogni costo ottenere dei rifornimenti. Erano stato chiesti rifornimenti ai comandi superiori e si presumeva che viveri e munizione sarebbero stati lanciati dagli aerei. Ma come segnalare esattamente le posizioni degli italiani e le possibilità di lancio dall'aereo?

Se un ufficiale fosse riuscito ad attraversare lo schieramento nemico ed a raggiungere la colonna celere che stava sopraggiungendo, avrebbe potuto portare personalmente tutte le notizie e le indicazioni necessarie.

Un giovane tenente si offrì di tentare l'impresa. Era uscito già parecchie volte in perlustrazione, sapeva come evitare la prima vedetta avversaria, costeggiando muriccioli e siepi al riparo. Era un giovane risoluto e preparato all'impresa. Si ficcò bene nella memoria tutte le comunicazioni che doveva fare ed il piano topografico della zona: se anche fosse stato catturato, i russi non gli avrebbero trovato indosso alcun documento.

Uscì di notte dallo stabilimento e scomparve nel buio e poche ore dopo giungeva fra i bersaglieri che avanzavano per sorprendere il concentramento di forze nemiche. Al posto comando della Divisione fece una precisa esposizione, intesa specialmente a facilitare il lancio dei rifornimenti con gli aerei nel vasto cortile dello stabilimento — e l'ufficiale ne indicava la posizione sulla carta topografica con rigorosa esattezza — sarebbero stati tesi i teli di segnalazione. Lo spazio era sufficiente per prevedere che i materiali lanciati con il paracadute sarebbero giunti tutti alla truppa in attesa. L'aerorifornimeto fu compiuto con successo grazie all'ardimento ed alla prontezza di sacrificio del giovane ufficiale.

L'origine della mitragliatrice

Quantunque nessuno ormai non ignori che cos'è una mitragliatrice, ben pochi, tuttavia, conoscono l'origine di questa terribile arma.

Dalla metà del XIV.° secolo alla metà del XV.°, si cercò di costrurre delle bocche da fuoco collocate su affusti ruotabili e capaci di lanciare parecchi proiettili paralleli destinati a coprire di mitraglia un vasto campo orizzontale. Ma gli esperimenti tentati allora non furono concludenti. Vennero abbandonati nel 1540.

Fu solo nel XIX.° secolo che le prime vere mitragliatrici fecero la loro apparizione in America, durante la guerra di secessione. Esse erano formate da un certo numero di canne raggruppate, la cui carica e la partenza del colpo si effettuavano a mezzo di un meccanismo azionato a mano. Le mitragliatrici «Gatting», per esempio, erano di 4 a 10 canne, di un calibro di 12 a 25 millimetri. Essendo parallele, erano raggruppate attorno ad un asse d'acciaio la cui rotazione, azionata da una manovella, metteva tutto in movimento, caricando l'arma e cagionando la partenza dei colpi.

Poscia, nel 1870, altri modelli apparvero sui campi di battaglia. La Francia impiegò specialmente la mitragliatrice «de Reffye». Questa contava 25 canne d'acciaio disposte in fascio quadrangolare ed avviluppate in una camicia di bronzo che dava a questo ordigno l'aspetto esteriore di un cannone di campagna. Le culatte mobili disposte sulle mitragliatrici «de Reffye» potevano contenere 25 cartucce, carica che si poteva tirare sei volte al minuto. Grazie ad un meccanismo speciale si poteva ottenere un tiro di falciatura sopra una distanza d'altronde assai ridotta. Ma questi modelli di mitragliatrice non fecero sensazione. Li si giudicavano incompleti. Essi erano soprattutto molto pesanti, poco manegevoli ed offrenti all'avversario un bersaglio largo, alto e facile a scorgere. Non si poteva dare alla fanteria un'arma simile.

Gli è perciò che la mitragliatrice rimase lungamente stazionaria. Il suo valore sembrava più che problematico, sino al giorno in cui, utilizzando l'effetto del rinculo, si potè fare della mitragliatrice un'arma automatica.

Le prime mitragliatrice automatiche che entrarono in servizio furono le «Nordenfeldt», le «Hotchkiss» e le «Colt». In pari tempo poterono essere apportati a questi nuovi modelli parecchie migliorie: mobilità, maneggiabilità e leggerezza dell'arma, estensione e rapidità del tiro. Miglioramenti ottenuti negli anni 1914 al 1918, perfezionati dopo d'allora e considerevolmente aumentati ancora nel 1939.

La Svizzera fu uno dei primi Stati che ebbe l'idea di aggiungere delle mitragliatrici a suoi squadroni di cavalleria.